

la prefettura di Cuneo si trovò nella situazione di accettare passivamente, per evitare incidenti, lo svolgimento della manifestazione a quanto risulta non autorizzata;

le associazioni ambientaliste e le comunità locali della valle Stura protestarono fortemente contro lo svolgimento di tale manifestazione —:

se il ministro sia in possesso di informazioni sul possibile ripetersi del raduno, come paventato dagli organi di stampa e su quali misure intenda mettere in atto per impedire che tali manifestazioni non autorizzate possano avere luogo. (3-02601)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIANFRANCO CONTE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Formia (Latina), eletto nel maggio 2003, ha disposto il trasferimento presso la sua segreteria di alcuni dipendenti « Ufficiali di Stato Civile »;

il trasferimento di questi dipendenti e il collocamento a riposo di altri, tutti « ufficiali di Stato Civile » ha determinato l'impossibilità del funzionamento degli uffici di Stato Civile Centrale e delle Frazioni;

in concreto detti uffici oggi presentano un organico dimezzato con il quale riescono ad assicurare solo l'apertura dello sportello e non tutte le richieste che provengono dai cittadini e dagli enti pubblici;

si sono accumulati numerosi atti (di matrimonio, nascita, morte, eccetera) da trascrivere negli appositi registri come previsto dall'Ordinamento dello Stato Civile, di altri da annotare a margine dei relativi atti, nonché numerosissimi provenienti dai Consolati Italiani;

l'Ufficio Elettorale Leva Statistica presenta uguale situazione dovuta anch'essa al trasferimento presso la segreteria del Sindaco di un dipendente;

tale situazione è arrivata al paradosso, causa il legittimo godimento delle ferie di un dipendente, di chiudere gli uffici al pubblico nei normali giorni di apertura, creando evidenti difficoltà ai cittadini —:

se non ritenga opportuno e necessario in tempi rapidi assumere iniziative per dare impulso alle attività finalizzate alla soluzione delle problematiche sopra evidenziate, nel tentativo di restituire ai cittadini di Formia la possibilità di una normale fruizione dei servizi comunali.

(4-07179)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

in merito alla situazione degli organi collegiali della scuola ed in riferimento al decreto legislativo di riforma degli organi collegiali territoriali, il n. 233/99, tale provvedimento che riportava per i vari livelli degli organi previsti (il Consiglio superiore della pubblica istruzione — i nuovi consigli regionali dell'istruzione cancellando quelli provinciali dal momento che venivano superati i provveditorati — i consigli locali dei distretti) un impianto gestionale ancora complesso e parasindacale;

incoerente, per il livello sia nazionale che regionale, con le nuove funzioni delegate, per la scuola, alle regioni: tali organi non erano nemmeno rappresentati;

tale impianto gestionale escludeva, dal livello regionale sia genitori, sia, ad-

dirittura le regioni, rendendo confusa l'attivazione e il dimensionamento dei nuovi consigli scolastici locali al posto dei distretti, proponendo, per questi ultimi, compiti di mera consulenza (se richiesti) e di proposta privata, però, dell'obbligo di un qualsiasi riscontro;

tale decreto, ora opportunamente superato con una nuova delega al Governo pare ci avvicini all'imminente vigilia di un rielaborato riordino degli organi, ma, fino all'insediamento dei nuovi organi riformati, permane la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 — riordinato con il decreto-legge n. 297 del 1994 — nel quale, risultano gravi le omissioni — constatate in diverse situazioni da parte dell'autorità periferica dell'amministrazione scolastica, di regioni ed enti locali — sul ruolo che norme in vigore ancora conferiscono ai distretti scolastici;

distretti scolastici che chiedono di conseguenza, che anche il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca provveda a risolvere tempestivamente gli effetti del comma 4 dell'articolo 35 della legge n. 289 del 1992 che dispone la restituzione ai compiti di istituto del personale amministrativo in servizio presso i distretti scolastici a partire da settembre 2003;

le direzioni generali del Ministero dell'istruzione non hanno interpretato tale norma come la reiterazione della annuale consuetudine, ma hanno invece imposto ai distretti la predisposizione di bilanci preventivi 2003 limitati alla medesima data di tali rientri, con ulteriori decurtazioni del contributo finanziario;

tale ultima prescrizione non tiene conto del fatto che in molte situazioni i distretti sono impegnati in progetti annuali finanziati dalle regioni ed enti locali;

l'effetto di queste incongruenze, significherebbe la chiusura di fatto, *extra-lege*, dei distretti scolastici;

i distretti scolastici per contro, per contribuire al contenimento della spesa

propongono, che in attesa della riforma e in via sperimentale le regioni, in accordo con gli enti locali e i consigli scolastici distrettuali disponibili, si attivino, con riferimento all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, per unificare dei distretti là dove ci sono delle condizioni già predisposte e condivise;

si ritiene dunque, irrazionale ed improduttivo che non si provveda a disposizioni che rendano possibile un funzionale governo della transizione dalla situazione esistente ai nuovi organi ristrutturati;

in riferimento ai contenuti della riforma, si ribadisce il valore, al servizio di una scuola autonoma, ma non autoreferenziale, di organi collegiali territoriali interistituzionali che con riferimento all'articolo 3: partecipazione; essenziale e non indistinta come l'attuale, e all'articolo 5: decentramento e autonomia della Costituzione, operino come « organismi di servizio » con la finalità di rendere sempre più proficuo il sistema formativo perché vicino, secondo una distanza ottimale, ai destinatari e della società;

il nuovo organo territoriale, coinvolgendo l'utenza e i rappresentanti dei dintorni sociali interessati alla scuola, insieme con quelli delle Istituzioni civili e scolastiche, deve essere la sede dove si progettano e si attivano azioni condivise e concorrenti alla riuscita di un servizio scolastico secondo le esigenze di un particolare ambito funzionale, sede per il superamento di fatto della distribuzione delle medesime competenze che la stratificazione normativa ha distribuito a più referenti, con distribuzione a soggetti più idonei di progetti finalizzati e razionalizzazione delle risorse;

siano liberati i distretti, da ogni funzione parasindacale e che la delegazione scolastica nei consigli d'amministrazione

sia in rappresentanza delle istituzioni scolastiche, non delle varie categorie che vi operano;

l'organo collegiale territoriale, per principio, non deve essere della scuola, ma per la scuola — :

se non ritenga giusto che le competenze per esprimere pareri e fare proposte riservati ai futuri consigli scolastici locali nei confronti dell'amministrazione scolastica periferica, delle istituzioni scolastiche e degli enti locali di riferimento (in merito al consolidamento dell'autonomia scolastica, alle reti di scuole, alla distribuzione e al dimensionamento dell'offerta e delle sedi di istruzione e formazione, all'orientamento, all'educazione permanente, all'integrazione, alla attuazione del diritto allo studio e al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai servizi per l'utenza) abbiano una riconosciuta coerenza, almeno con obbligo di riscontri normativi;

se non ritenga giusto che i futuri consigli scolastici locali siano riconosciuti come osservatori d'area, di monitoraggio e di circolazione delle informazioni, di verifica della qualità del servizio formativo e come supporto formativo per l'esercizio associato delle competenze per la scuola trasferite agli enti locali, quando utile e funzionale;

se non ritenga doveroso rendere snella, la composizione dei futuri consigli scolastici locali, in cui sia presente una partecipazione in misura equilibrata tra rappresentanza scolastica e sociale e che questi consigli scolastici, abbiano una struttura operativa fissa qualificata, privilegiando innanzitutto le professionalità degli addetti che vi hanno già operato, tenendo presente l'importanza di finanziamenti determinati di funzionamento e altre modalità di finanziamento per progetti finalizzati approvati, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, regioni ed enti locali.

(2-00869)

« Frigato, Colasio ».

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società « Cardnet Spa », azienda che produce schede per telefoni cellulari, controllata dal gruppo Cardnet Group, ha chiuso il 9 luglio 2003 lo stabilimento di Iglesias (Cagliari), presentando al tribunale di Cagliari richiesta di concordato preventivo con cessione di beni;

lo stabilimento di Iglesias (Cagliari), entrato in produzione nel mese di settembre del 2001, occupava inizialmente circa 120 dipendenti;

la società ha usufruito, per lo stabilimento di Iglesias, di finanziamenti pubblici, con contratti d'area, per complessivi 11 milioni di euro;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la società non avrebbe pagato i propri dipendenti e, a quanto risulta all'interrogante, né i creditori;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che la « Cardnet Spa » — dopo aver ottenuto finanziamenti pubblici per la realizzazione dell'impianto di Iglesias — intenda spostare la produzione nello stabilimento di Zurigo, appartenente a un'altra controllata del gruppo « Cardnet Group », la « Cardnet Swiss » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti dalle suddette decisioni aziendali e quali atti intendano altresì adottare al fine di verificare il corretto impiego dei finanziamenti pubblici erogati alla società, individuando soluzioni capaci di non disperdere definitivamente l'importante patrimonio